

## Breve nota sulla grande importanza politica dell'accordo con l'INPS del 19-09-19 per la certificazione della rappresentanza sindacale

di Leo Ceglia (Punto Rosso e Sinistra Italiana Milano)

Il 20 settembre hanno siglato all'Inps l'accordo per la certificazione della rappresentanza sindacale che consegue al primo dei 4 accordi tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria sul tema (il primo accordo è del 28 giugno del 2011, 8 anni fa).

Si tratta di un passo avanti decisivo per arrivare infine alla legge in applicazione della seconda parte dell'art. 39 della Costituzione. Una legge con enormi ricadute positive nel mondo del lavoro e, possiamo dirlo con certezza, di rango pari allo Statuto dei Lavoratori del 1970.

Una legge, infatti, che metterebbe la parola fine sia ai cosiddetti contratti pirata sia ai sindacati – gialli o poco rappresentativi e ai loro effetti negativi da un lato sui salari di milioni di lavoratori e dall'altro alla spinta oggettiva alla concorrenza sleale e sui bassi salari tra le aziende.

Pochi dati per capire l'enorme portata della firma del 20 settembre come ultima tappa prima della legge.

Il neopresidente dell'INPS, Pasquale Tridico, ha riferito, nella conferenza stampa seguita alla firma, che il CNEL ha stimato che 2/3 dei circa 870 contratti sono contratti pirata. Vale a dire che sono contratti firmati da sindacati poco rappresentativi e da aziende compiacenti che stabiliscono soglie salariali e condizioni normative molto al di sotto dei contratti nazionali siglati dalle associazioni sindacali padronali e dai sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi.

Tutto ciò è possibile solo perché la legge consente ai sindacati regolarmente registrati al Ministero del Lavoro (per fare un sindacato basta andare in 9 (nove) dal notaio e il gioco è fatto) di stipulare accordi aziendali in deroga a quelli nazionali.

E' così che nel privato sono dilagati i contratti pirata e sono nati decine di sindacati poco o nulla rappresentativi e non di rado compiacenti verso le richieste aziendali.

Come è noto analoga situazione esisteva nel pubblico sino al 1999. Poi con la legge sulle RSU, (rappresentanza sindacale unitaria) cosiddetta legge D'Antona, la situazione si è radicalmente modificata. Allora c'erano più di 800 sigle sindacali, ora sono selezionate periodicamente ogni 3 anni, 7-8 sigle, che superano la soglia (5%) di rappresentatività fissata dalla legge in elezioni democratiche e basate sul sistema proporzionale. E sono solo queste sigle selezionate e "pesate" alle elezioni quelle che possono sedere ai tavoli e stipulare contratti con validità erga omnes in applicazione della seconda parte dell'art. 39 della Costituzione.

La democrazia delegata e rappresentativa è pienamente esplicita laddove le elezioni sono valide solo se al voto si recano il 50%+1 degli aventi diritto al voto. Se a votare si reca meno del 50% si torna al voto (ma fino ad oggi non è mai accaduto). Dunque la **delega** a firmare accordi è rispettosa del principio di maggioranza fin dall'inizio, per così dire (nelle elezioni politiche non è così). L'accordo a sua volta deve superare il 50% come somma delle percentuali delle sigle presenti al tavolo della trattativa (così anche la **rappresentatività** rispetta il principio di maggioranza).

Nella legge D'Antona sulle RSU nel pubblico, la delega e la rappresentanza sono rispettate, in un equilibrio davvero innovativo e coraggioso, senza mortificare né la via associativa né quella elettiva.

A misurare la rappresentatività di questa o quella sigla sono sia gli iscritti alla medesima sigla (via associativa), sia i voti dei lavoratori e delle lavoratrici, iscritti o meno ai sindacati, (via elettiva). E a certificare l'uno e l'altro dato è l'ARAN.

Questo stesso modello è stato proposto anche nel privato nel 2011, poi è stato perfezionato nel 2013, nel 2014, nel 2016. Tra mille difficoltà l'elezione delle RSU nel privato ha riguardato sino ad oggi circa 2,5 milioni di lavoratori e lavoratrici (il 10% circa del totale). Troppo poco ancora. E poche sono anche le aziende (circa 23.000), per le quali tra l'altro si pone lo stesso problema della rappresentatività nelle associazioni sindacali padronali.

Il 20 settembre si è sciolto il grosso nodo dell'INPS e sarà in quella sede che verrà certificato il peso della via associativa della rappresentanza. Questo senza dubbio allargherà la platea delle elezioni RSU nel privato e avvicinerà la promulgazione della legge.

Alla firma erano presenti oltre al presidente dell'INPS, la ministra del lavoro Nunzia Catalfo, la quale ha ricordato opportunamente che la legge sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale è

nel programma di questo governo. Vi era poi Vincenzo Boccia per Confindustria il quale ha sottolineato che la concorrenza deve esercitarsi lealmente sulla qualità dei prodotti e dei processi e non slealmente sui bassi salari.

Infine c'erano un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro e Landini, Furlan e Barbagallo.

Ultima ora: il 27 settembre anche la CONFAPI, l'associazione delle piccole e medie imprese (circa 150.000 imprese e 2 milioni di lavoratrici e lavoratori) ha deciso di sottoscrivere l'accordo interconfederale del 2011 e successive modifiche e integrazioni e quindi anche lì si voterà per le elezioni delle RSU. Alla firma erano presenti i tre segretari CGIL CISL UIL , la ministra del lavoro e il presidente della CONFAPI. Si tratta di un'ottima notizia."

Leo Ceglia  
(leoceglia@gmail.com)